

L'Assocalciatori e la violenza: «In arrivo anche provvedimenti»

Under 21 Oggi raduno dei baby di Maldini

Per l'incontro fra le nazionali Under 21 di Italia e Scozia in programma mercoledì prossimo ad Avezzano, Maldini ha convocato: Toldo, Visi, Cannavaro, Colonnese, Delli Carri, Galante, Malucchi, Negro, Tressoldi, Cavallo, Cois, Marcolini, P. Orlandini, Rossitto, Scarchilli, Carbone, Del Piero, Del Vecchio e Vieri.

Scatta l'operazione Scozia

Mezza nazionale è fuori uso per infortunio Il ct in difficoltà rimpiazza gli assenti affidando le sue fortune ai suoi vecchi pupilli Chiamati 21 giocatori, squadra da inventare

Il Resto d'Italia Sacchi chiama i signor Nessuno

L'operazione-Scozia è partita: Sacchi ha convocato 21 azzurri per il ritiro (comincia stamattina) a Coerciano in vista della penultima sfida (13 ottobre a Roma) sulla strada del Mondiale. Tre novità: Conte, Stroppa e Mussi; alcuni rimpicci (Donadoni e Zola), per ovviare alla catena di infortuni che hanno decimato la Nazionale. Anche Casiraghi (ko ma recuperabile) aggregato alla comitiva.

FRANCESCO ZUCCHINI

Si va filati verso la partita con la Scozia, decisiva, e ancora ci par di sentire quell'appello grottesco e patetico di Matarrese nelle note di Tallini. «Le società lasciano riposare gli azzurri almeno il 6 ottobre in Coppa Italia». Bè, ormai tutti sanno che non è andata così: a parte qualche rarissima eccezione (Baresi, Benarrivo) gli azzurri hanno giocato tutti e la lista dei giocatori già in infermeria si è allungata (Mancini). Il risultato di quel grido lanciato in piena notte da un presidente tarantolato resta sottotono: i club hanno agito come niente fosse. Matarrese, chi era costui?

fondo del barile: ha preso Stroppa del Foggia (conferma della stima che ha per Zeman); ha preso lo juventino Conte come aveva anticipato Trapattini; e ha preso un suo vecchio «pallino», il torinese Mussi. E con questi tre ha portato a 23 il numero dei convocati in 2 anni di lavoro.

Ma le sorprese non sono finite con Stroppa e Mussi. Si rivede Donadoni, silurato dopo la penosa prova dell'Italia a Malta dieci mesi fa; si rivede Alessandro Bianchi, dopo il lungo infortunio (ultima gara in azzurro il 20 gennaio contro il Messico, a Firenze); si rivede Simone, malgrado non stia giocando benissimo; e si rivede Zoratto, che pareva destinato a non lasciar traccia di sé dopo quel '60 minuti giocati così costosi contro la Svizzera a Berna. Ci sono poi Melli e Lanna, due che dall'albergo azzurro entrano ed escono a seconda delle circostanze. Più importante ci sembra il recupero di Zola, in gran forma come dimostrano le 5 reti segnate in campionato, ma che in presenza di Mancini forse non sarebbe stato ripopolato. Sì, è la Nazionale dei «rivellibili».

Rispetto alla trasferta in Estonia, sono restati invece

fiori dal giro Lombardo (definitivamente bocciato), Ganz e Di Biagio; non sono stati richiamati, a dimostrazione di una scelta ormai definitiva, Di Chiara, Mannini, Tassotti, Di Mauro, Apolloni e Minotti. Avevamo temuto (giusto confessarlo) una convocazione di Silenzi, lasciato invece a casa sua, niente da fare pure per Crippa. Per il cremonese Tentoni ci sarà tempo, eventualmente, più avanti.

Scelte assurde o ponderate quelle del ct? Diciamo scelte semi-obbligate, non è che ci fosse molto da spulciare in quell'ospedale che una volta si chiamava campionato. Il problema è un altro: Sacchi si gioca la partita più difficile nelle condizioni peggiori. Deve ancora una volta affidarsi a Roberto Baggio, oltre che a una difesa guidata da Baresi, il nonno dei miracoli. Auguri. La Scozia non è che stia alla grande (già eliminata dal Mondiale, nuovo ct in panchina, squadra sperimentale), ma difficilmente verrà a fare del turismo in Piazza di Spagna. Poi c'è la minaccia del tifo contro all'Olimpico. Una bella settimana di torture assurde.

CONVOCATI

- Portieri:** Marchegiani (Lazio), Pagliuca (Samp)
- Difensori:** Baresi (Milan), Benarrivo (Parma), Carnasciali (Fiorentina), Costacurta (Milan), Lanna (Roma), Mussi (Torino)
- Centrocampisti:** D. Baggio (Juventus), Bianchi (Inter), Conte (Juventus), Donadoni (Milan), Erario (Milan), Manicone (Inter), Stroppa (Foggia), Zoratto (Parma)
- Attaccanti:** Casiraghi (Lazio), R. Baggio (Juventus), Melli (Parma), Simone (Milan), Zola (Parma)



Roberto Donadoni, trentanni, è in grande forma, tanto da ritrovare il posto in nazionale

colta. Ma non lo fa per presunzione, o diffidenza. No, è proprio così: introverso, timido, incapace di tirar fuori le sue emozioni. E anche adesso, raggiunto dalla buona notizia della convocazione in nazionale (l'ultima apparizione risale al 19 dicembre '92, Italia-Malta), reagisce con apparente freddezza. «Sì, ovvio, mi fa piacere. Ma in fondo non ci ho mai rinunciato. Sapevo d'aver ancora qualche chance. Sacchi mi conosce, è stato lui a lanciarmi nel Milan. Gli devo molto, quasi tutto. Spero di potermi rendere utile. Come festeggierò? Nulla, non cambio i miei programmi. Vado a sentire Whitney Houston al Forum di Assago».

Dopo un anno di amarezze e depressioni, Roberto Donadoni sta riemergendo. Anche se ha appena compiuto 30 anni (il 9 settembre), nell'estate scorsa sembrava avviato a un rapido declino. I rapporti con il Milan si erano sfilacciati, al punto che le carte del divorzio erano già pronte. Ma in extremis Donadoni rifiutò di trasferirsi a Udine proprio non gli va. Un'intuizione giusta (a proposito: quanti sono i giocatori che non sono voluti andare a Udine?). Meglio restare a Milano, dice, anche con il rischio di trovar più spazio in panchina o in tribuna che tra i titolari. Al Milan è così, prendere o lasciare, ma Donadoni alla concorrenza ci è abituato. Non per nulla è stato uno dei primi grandi amori calcistici di Berlusconi che commentò così una delle sue prime prestazioni: «Un giocatore di classe. L'unico in grado dopo Rivera di riaccendere la luce a San Siro».

IL RITORNO

La rinascita del tornante milanista In estate aveva rifiutato la provincia

Donadoni story dal No all'Udinese al Sì azzurro

DARIO CECCARELLI

MILANO. Non è mai stato un allegrone. Da 7 anni è al Milan, ma ben pochi, anche nei suoi momenti migliori, hanno avuto il piacere di vederlo sorridere. Perfino nei poster - tranne qualche rara eccezione - ti guarda con gli occhi mesti e un filo di barba in

Parole di 7 anni fa. Praticamente un secolo considerata la velocità con cui, nel calcio, si bruciano i miti. Quello era ancora il Milan di Nils Liedholm, l'alba dell'era-Sacchi e del Milan olandese. «Grandissimi giocatori. Tutti e tre, ognuno con caratteristiche diverse. Soprattutto a Gullit ero molto legato. Mi ricorda il mio periodo più bello in rossoneria. Un tipo straordinario, anche umanamente. La sua partenza, assieme a quella di Rijkaard, ha lasciato un certo vuoto. Nostalgie? No, sono due Milan diversi. Adesso badiamo di più al risultato, forse siamo anche più concreti. Prima forse eravamo più belli, più spettacolari. Non so dire quale sia la squadra migliore. Certo sono due tipi di gioco diversi. Ma è inevitabile. Non si può restare identici nel tempo. Comunque anche adesso ci difendiamo. Con tutte queste assenze siamo sempre primi».

Bergamasco doc, Roberto Donadoni. Viene da Ciano, un paese tranquillo dove i ragazzini imparano a giocare a calcio ancora all'oratorio. Anche Roberto, si vede dalla confidenza con cui tocca il pallone, viene dalla scuola dell'oratorio. Il suo parroco con lui fece un patto: «Se vuoi giocare con i tuoi amici, devi però fare il chierichetto». Donadoni accettò senza pensarci un attimo. Per il pallone avrebbe fatto qualsiasi cosa.

La ruota della fortuna di Roberto Donadoni ha ripreso a girare dopo il rifiuto di trasferirsi a Udine. Partiti Gullit ed Evani, e con Lentini indisponibile, Capello deve far ricorso a Donadoni. All'inizio è scettico, ma poi deve ricredersi. Fino al punto di perorare una sua convocazione in nazionale. «Io devo molto sia a Capello che a Sacchi. Del primo ho già parlato, del secondo devo ricordare che mi ha fatto vincere altri due scudetti. Certo, l'anno scorso le cose non sono andate bene. Eravamo in tanti, poi in alcuni momenti decisivi mi sono fatto male. A quel punto, non giocando, anche Sacchi mi ha lasciato fuori. Ma è normale così? Cosa poteva fare? Ora che gioco con maggior continuità, Sacchi ha potuto verificare le mie condizioni. Insomma, sa che sono pronto».

Quando sente parlare della «crisi» del Milan, scuote il capo con rassegnazione. «Ogni anno, appena sbagliamo una partita, il Milan viene messo sul banco degli imputati. Purtroppo non si può giocare sempre ad altissimi livelli. Troppa partite, troppi impegni: ogni tanto, anche quando non si vorrebbe, si finisce per tirare il fiato».

Tre personaggi in cerca d'autore

CONTE

Antonio Conte è nato a Lecce il 31 luglio '69, è cresciuto nel club salentino con cui ha debuttato in A il 6 aprile '86. Alla Juve arriva nel novembre '91, riacquisendo 14 presenze al primo campionato. Il boom nella stagione scorsa: 31 gate e 2 reti, ma soprattutto grande generosità e umiltà che hanno fatto di lui un corridore ideale del centrocampo a sostegno di Roberto Baggio. In generale, Conte è l'ideale continuazione dei Bonini e dei Marocchi, i cursori bianconeri che hanno contribuito a rendere grande la leggenda di Platini. Ieri Conte è rimasto sorpreso della convocazione: «Pensavo si trattasse di uno scherzo, all'inizio; ora sono felice, anche se non so se giocherò. Se sono qui, il merito è di Trapattini che mi ha seguito e costruito».

MUSSI

Roberto Mussi, «sacchiano» di ferro, ha 30 anni: è nato il 25 agosto '63 a Massa; nella Massese ha giocato nei primi anni di carriera, fra Interregionale e C2. La svolta della carriera a Parma, in C1, torneo 85-86; con Sacchi. L'attuale ct condizionerà il positivo la sua intera carriera: si porta Mussi al Milan nell'estate dell'87, dove il terzino resiste due anni prima di passare al Torino (112 gate, 5 gol: ora è al quinto anno in granata); e se lo porta addirittura in Nazionale, quasi come premio, vista l'indisponibilità di Maldini e Fortunato e insomma la situazione d'emergenza. Mussi ha ottime chances di giocare contro la Scozia come terzino sinistro; non ha problemi in questi anni si è abituato a ricoprire qualsiasi ruolo.

STROPPA

Giovanni Stroppa è nato a Mulazzano (Milano) il 24 gennaio '68. Cresciuto nelle giovanili del Milan, che nell'87, 88, 89, manda a maturare in C1 nel Monza, per due stagioni. Torna rossoneri nel campionato 89-90; debutta in A il 27 agosto '89 e il Milan vince 3-0 a Cesena; in panchina c'è naturalmente Sacchi che, pur non potendo garantire un posto da titolare a Stroppa in quel super-Milan, tiene in considerazione questo «centrocampista nel frattempo convocato in Under 21 (7 presenze). Nel 91-92 va alla Lazio; Stroppa trascorre due anni sotto le aspettative (50 presenze e 5 reti). Da quest'anno è a Foggia con Zeman: la sua partita capolaro contro l'Inter, proprio sotto gli occhi del ct che puntualmente si è ricordato di lui.

Calcio e beneficenza Romalazio-Azzurri over 35 Revival e spettacolo per una notte di ricordi

ROMA. Questa sera allo stadio Olimpico saranno di scena, a scopo benefico, una compagine mista di Roma e Lazio e la Nazionale over 35. L'incasso sarà devoluto alla Federazione Italiana Sport Disabili, che provvederà poi alla costruzione di un Centro tecnico per i suoi affiliati.

Negli Over 35, allenati per l'occasione da Giancarlo De Sisti che rileva Enzo Bearzot, saranno presenti molti nazionali campioni del mondo del 1982. Tra cui molti ex romanisti ed ex laziali: Conti, Graziani, Scamechelli e Pruzzo le glorie giallorosse, Giordano e Beruatto quelle biancoazzurre. Inoltre non dovrebbero mancare Rossi, Adornelli e Antognoni.

Tra le fila della rappresentativa di Roma e Lazio giocheranno tutti i titolari disponibili (a eccezione di coloro i quali hanno dovuto rispondere alla convocazione di Sacchi e cioè Marchegiani e Lanna e degli

Festa in casa Ferrari Montezemolo fa l'ottimista «Ci sarà ancora da lavorare ma stiamo risalendo la china»

MODENA. Risalire la china in F1, dove ovviamente c'è ancora molto da fare, e riportare i clienti in pista, con un successo al di là delle aspettative. Erano questi i due obiettivi che la Ferrari si era prefissata per il 1993 e che, secondo il presidente Luca Cordero di Montezemolo, sono stati raggiunti. Per il '94, formula uno a parte, è in progetto una vettura lmsa (due posti, scoperta, con motore derivato dal F1) destinata a clienti Usa e che, se i regolamenti lo permetteranno, Montezemolo («sarebbe davvero molto bello») vorrebbe portare a Le Mans, ieri, nella Galleria Ferrari, Montezemolo, Piero Lardi Ferrari e il direttore della gestione sportiva, Jean Todt, hanno premiato i vincitori e partecipanti alle serie europea e italiana del campionato 348 Challenge. Ma i successi Ferrari sono stati altri, nel '93: la vittoria nel campionato italiano Supercar, con la 348 (50 esemplari sono stati alleggeriti

Coppa Italia. Finisce in parità la sfida dell'Appiani Giallorossi in ripresa Ma Balbo gol non basta

PADOVA-ROMA 1-1
PADOVA: Bonaiuti, Rosa, Gabrielli, Modica (Coppola 58'), Ottolenghi, Franceschetti, Pelizzaro, Nunziata, Galderisi, Longhi, Marzotto (Simonetta 66') 12 Novello, 13 Tentoni, 15 Giordano, Ali, Candiani.
ROMA: Lorieri, Garzya, Carboni, Beretta (Rizzitelli 63'), Comi, grossi, Haessler, Piacentini, Balbo, Mihajlovic, Scarchilli 12 Pazzagli, 13 Bonatti, 14 Pellegrino, 15 Totti, Ali, Mazzone.
ARBITRO: Amendola di Messina.
RETI: 26' Balbo, 67' Simonetta.
NOTE: serata fresca, terreno soffice, ammoniti Rosa, Beretta e Galderisi. Espulso Franceschetti al 74'.

FEDERICO ROSSI
PADOVA. La Roma tenta la fortuna in Coppa Italia. Ci sono da lavare i panni sporchi della contestazione dei tifosi, dopo l'imprevedibile sconfitta in casa con la Cremonese domenica scorsa. E la partita nella città del Santo è un'occasione propizia per ricucire strappi e ritrovare la serenità perduta. Certo il Padova è un cliente scomodo, è una delle migliori squadre da vertice che punta dritta alla promozione in serie A. Ma la Roma di ieri sera è un'altra squadra, più determinata, forte di garretti e con una voglia matta di vincere. In formazione mancano tanti titolari, alcuni importanti, altri meno. Mazzone s'affida così ai giovani, quelli di cui si dice un gran bene, ma ancora in chiara fase di maturazione. In campo si vede calcio maschio, pieno di grinta, con le due squadre che subita si affrontano a viso aperto. Non è una cosa facile, perché le difese sono ben assistate e pronte a respingere tutti gli attacchi dei reparti avanzati. Il primo assalto è di colore giallorosso. Lo porta Balbo, ben lanciato da Haessler. Il tiro del bomber romanista viene parato dall'attento Bonaiuti. Si va avanti con la Roma che insiste. Al 10' un affondo di Mihajlovic mette lo



Abel Balbo

scopigliato nella difesa patavina, il suo cross viene deviato in angolo. Il Padova non sta certo a guardare, cerca di rispondere e lo fa anche con una certa pericolosità. Al 21' Pelizzaro si fa luce sulla destra, si libera di un paio di avversari, ma la sua conclusione va fuori. Gol mancato, gol subito. E a punire i bianchi di Candian ci pensa Balbo, ieri molto attivo. C'è un corner calciato da Mihajlovic, sul quale interviene Pelizzaro che allontana la minaccia. Ma la sfera finisce sulla testa di Piacentini che rimette verso Balbo, che con un tocco maligno anticipa l'uscita di Bonaiuti e infila palla in rete. Un gol salutare per la Roma, non soltanto per la sua precaria situazione, ma anche per il futuro in Coppa. Un gol in trasferta può fare sempre comodo. Cerca di reagire il Padova, ma le iniziative dei biancoscudati si perdono puntualmente sul fondo. L'unica vera occasione i padroni di casa ce l'hanno al 36. Ma il colpo di testa di Maniero, servito da Pelizzaro, sfiora il palo. Si va al riposo. Nella ripresa, la partita perde tono. Le belle manovre del primo tempo ora sono un ricordo. Si gioca a sprazzi, con acuti personali, che fanno sol-

COMUNE DI MILANO SETTORE SERVIZI E LAVORI PUBBLICI

AVVISO DI GARE DI APPALTO

Al sensi del D.P.C.M. n. 55 del 10-1-1991. Saranno indette ai sensi dell'art. 1 lettera a della legge 2-2-1973 n. 14 con ammissione di offerte in aumento ed in conformità alle disposizioni dell'art. 2bis comma 1 della legge n. 155-89, distinte gare mediante licitazione privata per: 1) appalto n. 79/93 Risanamento cantinato, rifacimento parziale pavimentazioni interne e sistemazione delle «aule all'aperto» e dei marciapiedi nella scuola materna di Via Martignone, 34/2 - zona 14. Opere da imprenditore edile ed affini importo a base d'asta L. 324.467.362, cat. prevalente ANC richiesta n. «2» del D.M. 25-2-1982 n. 770 con classifica non inferiore a L. 300.000.000, finanziamento: mutuo n. 555 stipulato con Istituti bancari diversi. 2) appalto n. 80/93 Sistemazione cortile interno ed opere varie di rifordino nella scuola materna di Via Verga, 19 - zona 6. Opere da imprenditore edile ed affini, importo a base d'asta L. 183.688.728 cat. prevalente ANC richiesta n. «2» del D.M. 25-2-1982 n. 770 con classifica non inferiore a L. 300.000.000, finanziamento: mutuo n. 555 stipulato con Istituti bancari diversi. 3) appalto n. 81/93 Opere di ripristino e risanamento delle scale di sicurezza, solette frangisole, facciate e recinzioni della scuola elementare di via Alex Visconti, 16 zona 19. Opere da imprenditore edile ed affini importo a base d'asta L. 239.628.005, cat. prevalente ANC richiesta n. «2» del D.M. 25-2-1982 n. 770 con classifica non inferiore a L. 300.000.000, finanziamento: mutuo n. 555 stipulato con Istituti bancari diversi. È consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di imprese ai sensi dell'art. 22 e seguenti del decreto legislativo n. 406/91. Ai sensi dell'art. 2bis comma 1 della legge n. 155/89 saranno considerate anomale le offerte che supereranno la soglia del 12% per l'appalto n. 79/93 e del 15% per gli appalti nn. 80/93 e 81/93. La domanda di partecipazione, una per ciascuna gara, redatta in lingua italiana, con l'essenza denominazione della ragione sociale, del numero di codice fiscale, del numero dell'appalto, corredata, pena l'esclusione, del certificato di iscrizione alla categoria ANC richiesta (in fotocopia) e indirizzata al Comune di Milano settore Servizi e Lavori pubblici - Ufficio Albo Appaltatori (tel. 02/6208267) - dovrà pervenire, a pena di esclusione entro e non oltre il 26 ottobre 1993 all'Ufficio protocollo generale del Comune di Milano, via Celestino IV, n. 6. Il bando integrale di gara è in visione presso il settore Servizi e Lavori pubblici - ufficio Appalti - via Pirelli, 39, piano 12°.

IL DIRETTORE DI SETTORE (Dott.ssa Graziella Guidi)

BREVISSIME

Calcio parlamentare. È arrivata un'interrogazione parlamentare sui bilanci delle società di calcio. Un appello per un esteso controllo giudiziario sui club.
Angelo italiano. Questo il calendario della 1ª giornata che si disputerà martedì prossimo: Bolton-Ancona, Pisa-Middlesbrough, Notts County-Ascoli, Brescia-Charlton, West Bromwich-Pescara, Fiorentina-Southern United, Stoke City-Cosenza, Padova-Portsmouth.
Presidente dimissionario. A San Benedetto del Tronto, Antonio Venturato ha presentato ufficialmente le proprie, irrevocabili, dimissioni.
Calcio. Il Bari ha ceduto ieri al Pescara il centrocampista trentenne Angelo Terracciano.
Europei dell'anno. Sono due britannici: Linford Christie e Sally Gunnell. Hanno trovato i consensi dell'iniziativa dell'associazione di atletica leggera europea.
Nazionale vietata. Per due giocatori svizzeri: Sutter e Chapuisat. Le loro società (Nornberga e Borussia Dortmund), infatti, non hanno rilasciato l'ok.

Brady lascia. L'incarico di direttore tecnico del Celtic. Il divorzio è maturato in seguito alla sconfitta subita l'altro ieri contro il St. Johnstone.
Limatola denunciato. Per aggressione dal coordinatore della segreteria del Liceo scientifico «Da Vinci» di Salerno, Mario Petrosino, ricoverato con un occhio tumefatto.
Tennis. André Agassi è stato qualificato per il prossimo incontro di Coppa Davis perché si è rifiutato di giocare l'ultimo singolare del match con le Bahamas, inutile ai fini della qualificazione nel gruppo mondiale. A Zurigo, invece, Martina Navratilova ha centrato la semifinale battendo la Marakova per 6-0, 6-4.
Cenisia presenta. Il nuovo sponsor (La Pepsi Cola) Gli «ex» del club scenderanno in campo stasera (ore 21.30) contro gli «ex» del Torino dello scudetto.
Scacchi. Gari Kasparov e Nigel Short hanno pattato anche ieri nella 14ª partita del campionato del mondo.
Pallavolo. Il «Latte Rugiada» di Matera giocherà il 3 settembre a Berlino contro la Cjd la finale della Supercoppa.